

RASSEGNA STAMPA

1 - 14 febbraio 2021



Condomini ostaggio della complessità del maxibonus 110%

La protesta. A rischio almeno due terzi dei cantieri programmati per via di procedure e ostacoli burocratici A Como "fermi" 40 grandi interventi. E i tempi stringono

COMO

FRANCESCA SORMANI

Il bonus 110% non entra nei condomini. Anzi, li tiene ostaggio di troppa burocrazia, di passaggi complessi, di documentazione infinita da presentare. Così, davanti a una serie di ostacoli, il rischio è di trasformare l'opportunità della maxi detrazione fiscale in un grande flop per famiglie, proprietari e imprese.

Apagare di più di questa situazione sono i cantieri condominiali, dove l'iter procedurale per poter sfruttare l'agevolazione fiscale più imponente mai messa in campo, diventa spesso tortuoso, tanto da bloccare la partenza stessa dei lavori.

La conferma e denuncia arriva dal presidente di Ance Como, Francesco Molteni. «Il problema effettivamente esiste - spiega Molteni - . Allo stato attuale stiamo seguendo una sessantina di condomini, per un terzo i cantieri sono effettivamente partiti, i restanti sono sulla rampa di lancio.

La domanda, sia per i condomini che per i privati, è molto alta, ma la complessità burocratica è un evidente ostacolo. Il primo aspetto da considerare è legato sicuramente alla difficoltà nello svolgimento delle assemblee e per molti, anziani soprattutto che vivono all'interno dei condomini, di sfruttare la tecnologia da remoto. A questo si aggiungono le complicazioni legate alla possibilità di

accedere agli atti perché nei nostri Comuni i dipendenti lavorano ancora per la maggior parte in smartworking e questo ovviamente implica che il tempo per avere delle risposte si allunga. A livello di Ance noi riusciamo a intervenire solo dopo questi passaggi iniziali che sono però evidentemente frenati. La richiesta di posticipare il termine di esecuzione dei lavori, con la proroga al



Francesco Molteni, Ance Como



Marco Bandini, Anaci Como

30 giugno e al 31 dicembre 2022 da noi sostenuta, è già stato un importante risultato considerando le lungaggini dei tempi autorizzativi che impediscono l'avvio dei lavori e sarebbe auspicabile un ulteriore slittamento, tenendo conto di tutte le difficoltà che si stanno riscontrando all'atto pratico».

Anche Marco Bandini, presidente di Anaci Lecco, si unisce alla denuncia dei costruttori.

«Paradossalmente una misura che si presenta eccezionale, nata come strumento che avrebbe potuto veramente mettere in moto l'economia, per alcune sue complicità ha frenato l'edilizia - spiega Bandini - . È come se avessimo tra le mani una Ferrari, ma vorremmo farla correre su strade di campagna. Credo che questa similitudine sia calzante per comprendere le difficoltà nel mettere in moto una macchina che sulla carta e nelle intenzioni è perfetta, ma che poi si scontra con difficoltà concrete e reali».

Le regole per le assemblee

Numerosi i punti sui quali Bandini punta l'attenzione e che di fatto costituiscono un vero e proprio limite alla possibilità di sfruttare la misura e vedere nel concreto l'edilizia ripartire, in particolare modo per quanto riguarda i cantieri condominiali.

«Il primo ostacolo è rappresentato dall'impossibilità di incontrarsi in assemblea in presenza - prosegue Bandini - . Se tale problematica è superabile quando ci troviamo di fronte a piccoli condomini, dove è più semplice avere anche spazi all'aperto dove incontrarsi e discutere, impossibile quando parliamo di condomini di dimensioni notevoli con un numero perciò elevato di inquilini. Certo esiste l'opportunità

La mappa degli ostacoli



La tecnologia

Il limite delle assemblee

Le video call sono impossibili: è il primo aspetto da considerare, legato sicuramente alla difficoltà nello svolgimento delle assemblee e per molti, anziani soprattutto che vivono all'interno dei condomini, di sfruttare la tecnologia da remoto.



Gli atti comunali

Difficile recuperare i documenti

Un secondo fronte di difficoltà sono le complicazioni legate alla possibilità di accedere agli atti: nei Comuni i dipendenti lavorano ancora per la maggior parte in smartworking e questo allunga i tempi delle risposte.



Le regole

L'iter per procedere ai lavori

Difficoltà anche a seguire le procedure per esempio, caso frequente, se un condòmino non è d'accordo rispetto all'avvio del cantiere: se si oppone resta lecito entrare all'interno della sua proprietà, oltre che nelle parti comuni?

di sfruttare la rete, quindi le teleassemblee, ma tutti conosciamo i limiti della connessione da remoto. Questa è una questione sicuramente pratica, ma che rappresenta un nodo iniziale da risolvere.

E poi arriva la burocrazia che va a compromettere un percorso già in salita.

«Alcune procedure non sono ancora chiare - sottolinea il presidente di Anaci - Pensiamo ad esempio ai condomini formati da due o più palazzine. Quale dovrebbe essere la prassi da seguire? Occorre che entrambe si allineino rispetto alle scelte dei lavori da eseguire oppure esiste una possibilità di azione autonoma? E ancora: se un condòmino non è d'accordo rispetto all'avvio del cantiere, potrebbe opporsi se l'impresa dovesse eseguire dei lavori entrando anche all'interno della sua proprietà, nell'appartamento oltre che nelle parti comuni?».

I dubbi crescono

A domande altri dubbi. Quali sarebbero i rischi? «Magari di un contenzioso per vie legali che porterebbe ad un blocco del cantiere. Siamo convinti - sottolinea ancora Bandini - che il legislatore abbia fatto il passo più lungo della gamba, presentando una misura sicuramente innovativa e che offre un'opportunità unica in virtù anche di una ripartenza del settore edilizio. Questa però si scontra con una burocrazia che deve essere snellita e semplificata: questo significherebbe un dimezzamento dei tempi e una maggiore facilità di ottenere le autocertificazioni. L'auspicio è quello di vedere chiariti tutti questi aspetti altrimenti, l'opportunità che ci è stata offerta rischia di diventare una grande occasione perduta».

Economia

Modello ComoNext «Ora lo portiamo in tutto il Paese»

Strategie. Nasce una nuova società dopo l'ok dei soci. Coordinerà i poli dell'innovazione sul territorio italiano. Soliano: «Riscontro interesse nei potenziali investitori»

LOMAZZO

LEA BORELLI

ComoNext modello da esportare: il progetto diventa sempre più concreto. Nasce una società che coordinerà i poli dell'innovazione in tutta Italia.

A dicembre l'assemblea dei soci ha dato l'ok alla definizione di una new company per coordinare questo nuovo sistema basato sull'innovazione ed è partita la fase di raccolta del capitale necessario per la nascita della nuova società: circa 12 milioni di euro.

Il piano

«Con il via libera dato dall'assemblea dei soci di ComoNext, abbiamo iniziato in queste ultime settimane l'attività di presentazione dettagliata del progetto ai potenziali investitori per raccogliere il capitale necessario alla costituzione della nuova società il cui ruolo sarà quello di coordinare i poli di innovazione che costituiranno il sistema dell'innovazione sul territorio nazionale - conferma il direttore Stefano Soliano - Secondo il piano industriale approvato, il capitale complessivo sarà di 12 milioni di euro di cui 4 destinati alla gestione caratteristica della capogruppo e 7/8 per lo sviluppo dei poli territoriali.



Stefano Soliano

I tagli fissati per la partecipazione al capitale vanno da 200mila euro al milione». L'intento è di raggiungere il traguardo e di avviare il progetto entro il primo semestre del 2021: «L'obiettivo è ambizioso ma le prime risposte e le dichiarazioni di interesse che stiamo raccogliendo ci fanno essere positivi».

Le parole d'ordine sono «innovazione» ma anche «squadra»: il polo scientifico e tecnologico di Lomazzo oltre ad attrarre imprese innovative, trasferisce innovazione sul territorio e favorisce lo sviluppo di una nuova imprenditoria grazie all'incubazione di startup, un terzo circa delle 150 imprese attualmente insediate.

Queste sono le caratteristiche sulle quali si fonderà il sistema da esportare e l'av-

ventura è già iniziata. Sono infatti diverse le partnership già attive con altre realtà territoriali come quella a Ivrea nelle Fabbriche ex Olivetti oppure a Caserta con l'incubatore «012factory» che oggi conta già una quarantina di realtà incubate.

Esempio da seguire

«L'hub d'innovazione ComoNext e il territorio comasco che in questi dieci anni lo ha voluto e sviluppato possono essere un esempio per molti altri territori in ambito nazionale che, come il nostro, sanno di dover fare i conti con un sistema economico, produttivo e culturale radicalmente rinnovato e in continua trasformazione - afferma il presidente Enrico Lironi - Territori che riconoscono nell'innovazione, da intendere in senso ampio, lo strumento necessario per affrontare quelle trasformazioni guidandole e non inseguendole o lasciandosene travolgere».

Poli tecnologici diffusi sul modello comasco, una dozzina nell'arco dei prossimi cinque anni, e che in futuro potrebbero essere connessi tra loro.

Negli obiettivi dichiarati c'è anche la creazione di un polo internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il parco scientifico tecnologico a Lomazzo

Un aiuto con i bonus per l'edilizia Da Cna albo di imprese certificate

Costruttori

Professionisti ai quali possono rivolgersi i privati o gli amministratori di condominio

Nella complessità della normativa dei bonus ristrutturazioni si affaccia una semplificazione.

La Cna del Lario e della Brianza propone una filiera specializzata di imprese e professionisti ai quali i privati o gli amministratori di condominio possono rivolgersi. Uno strumento utile che mette in connessione tutti gli attori necessari per una ristrutturazione legata ai bonus in edilizia. Il progetto di Cna si rivolge anche alle imprese nei settori costruzioni, impiantistica, sia termici che elettrici e serramentisti.

«Il bonus per le ristrutturazioni edilizie, 110%, facciate, 65% e 50%, è una opportunità che non va sprecata - spiega Pasquale Diodato presidente unione costruttori Cna del Lario - per questo l'associazione si è assunta il compito di aggregare le imprese che, dopo aver fatto domanda, in base alle loro competenze, entreranno in filiera. Questo permette di acce-

dere ai bonus in modo più celere, riducendo le problematiche. Stiamo cercando di raggiungere anche i professionisti, per il loro fondamentale ruolo, e abbiamo in atto un protocollo. Può essere una opportunità anche per loro perché così intercedano imprese che hanno già tutti i requisiti previsti e richiesti dalla normativa dei bonus».

Sono più di 600 le imprese artigiane iscritte all'unione costruttori Cna del Lario e sono altrettante le imprese che partecipano all'unione impiantisti. In ottobre è stato fatto un sondaggio e già in un centinaio hanno manifestato il loro interesse.

Tra le aziende che faranno richiesta per partecipare all'elenco, Cna avrà cura di effettuare una verifica dei requisiti in modo che i professionisti e i privati possano affidarsi all'impresa che sceglieranno nel ventaglio proposto consapevoli che si tratta di realtà già "garantite" dagli esperti dell'associazione. Lo stesso vale per i privati che potranno porre le loro domande a Cna e informarsi sui bonus con una prima telefonata interlocutoria e poi, se lo ritengono, attivare il meccanismo di filiera e attingere dall'elenco profes-



L'iniziativa di Cna semplifica le procedure per i bonus

sionisti e imprese, suddivise per zone.

Si alleggerisce e velocizza quindi tutto quel lavoro preparatorio con una consulenza a professionisti e a imprese abilitate a usufruire dei bonus in tutta sicurezza.

«La sfida che si aprirà per la corretta gestione del super bonus e di tutte le agevolazioni per le ristrutturazioni sarà impegnativa - conclude Ivano Brambilla segretario Cna del Lario - vogliamo creare le condizioni perché vadano a buon fine le operazioni di cessione del cre-

dito o di sconto in fattura o di recupero fiscale che richiedono procedure specifiche e abilitazioni per le imprese. Con la nostra proposta i cittadini sono garantiti circa tutte le certificazioni e conformità richieste. Come Cna vogliamo sostenere i nostri iscritti in un processo che è essenziale per il rilancio dopo un anno drammatico come il 2020 e l'avvio del 2021 che non si prefigura semplice».

Un webinar di presentazione del progetto è previsto il 18 febbraio alle 18. Informazioni: cna-dellarioedellabrianza.it. **M. Gis.**

Economia

L'anagrafe delle imprese

	2019			2020		
	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Bergamo	5.466	5.985	-519	4.363	4.840	-477
Brescia	6.980	6.658	+322	5.813	5.762	+51
Como	2.826	2.722	+104	2.268	2.387	-119
Cremona	1.528	1.672	-144	1.302	1.494	-192
Lecco	1.449	1.631	-182	1.168	1.291	-123
Lodi	1.001	911	+90	758	854	-96
Mantova	2.005	2.345	-340	1.644	2.145	-501
Milano	24.897	18.647	+6.250	20.828	16.307	+4.521
Monza Brianza	4.772	4.387	+385	3.807	3.828	-21
Pavia	2.760	2.893	-133	2.193	2.441	-248
Sondrio	699	764	-65	614	729	-115
Varese	3.930	3.995	-65	3.285	3.127	+158
COMO-LECCO	4.275	4.353	-78	3.436	3.678	-242
Lombardia	58.313	52.610	+5.703	48.043	45.205	+2.838
Italia	353.052	326.423	+26.629	292.308	272.992	+19.316

FONTE: Infocamere - banca dati Stock view e Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Como-Lecco

IMPRESSE REGISTRATE PER SETTORE DI ATTIVITÀ A FINE 2020

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	COSTRUZIONI	COMMERCIO	SERVIZI
Valori %	5,4	34,0	20,9	22,3	38,3
	8,5	29,6	15,8	21,9	40,0
	4,5	31,7	17,4	22,0	41,8
	13,5	28,8	16,9	22,9	34,8
	4,4	32,8	16,8	23,1	39,7
	8,1	31,2	20,5	23,1	37,6
	19,7	27,7	15,9	22,0	30,6
	1,0	23,7	13,6	23,7	51,5
	1,3	32,5	18,6	24,6	41,7
	13,5	29,7	18,8	22,4	34,4
	16,0	25,4	15,7	20,9	37,8
	2,5	32,1	16,8	23,4	42,0
	4,4	32,1	17,2	22,4	41,1
	4,9	28,2	16,1	23,1	43,9
	13,0	24,8	14,7	26,4	35,8

L'EGO - HUB

Le sinergie

In crescita la tendenza a fare squadra



A incrementare nell'anno della pandemia sono stati i contratti di rete, quelle tipologie di contratti stipulati tra più imprenditori con lo scopo di accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato. Fare rete e collaborare, condividendo sforzi e competenze, è stata la strada perseguita da molte imprese.

Secondo la Camera di Commercio Como-Lecco, al 3 gennaio 2021, i contratti di rete registrati sono 173 (+10,9% rispetto al 3 gennaio 2020, contro il +11,8% della Lombardia e il +13,1% dell'Italia), e vedono coinvolte 455 imprese.

A Como in particolare i contratti di rete a inizio anno sono 100 e coinvolgono 190 imprese; rispetto allo stesso periodo del 2020 queste ultime sono cresciute del 9,2%, mentre i contratti registrati del 9,9%.

A Lecco la quota di aziende coinvolte in contratti di rete è superiore (10,3 per mille, pari a 265 unità, invariata rispetto a un anno fa), mentre i contratti iscritti al Registro sono 73 (+12,3%). Il 69% delle imprese lariane coinvolte in contratti di rete è in forma di società (50,8% di capitale e 18,2% di persone); il 27% opera come impresa individuale e il 4% come altra forma. L'8,4% è attivo nel settore primario; il 49,2% nel secondario (di cui il 16% nelle costruzioni) e il 42,4% nel terziario (di cui il 34,5% nei servizi).

A Como la quota del comparto manifatturiero è più elevata (61,1%, di cui 25,3% costruzioni) rispetto a Lecco (40,8% e 9,4%); viceversa, in quest'ultima provincia le quote dell'agricoltura e del terziario sono più alte: 11,3% a fronte del 4,2% di Como per l'agricoltura; 47,9% contro 34,7% per il terziario. F. BOR

Tiene l'economia lariana Nuove imprese, calo dello 0,3%

Il report. Nell'anno nero del Covid segnali di fiducia, aumentano le reti e le startup innovative Galimberti (Camera di commercio): «Le nostre aziende hanno dimostrato resilienza e coraggio»

COMO
FRANCESCA SORMANI

In un anno difficile come il 2020 appena trascorso, segnato dalla crisi derivata dall'emergenza sanitaria, l'economia lariana ha saputo reggere gli effetti della pandemia.

A confermarlo sono i dati raccolti nella Nota Informativa «Avvii e cessazioni di imprese nel 2020, contratti di rete e start-up innovative» realizzata dall'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Como-Lecco.

Le imprese registrate nell'area lariana a fine 2020 sono

73.514: 47.859 a Como e 25.655 a Lecco. La variazione percentuale è negativa in entrambi i territori: -0,2% a Como e -0,4% a Lecco. Sul Lario lo scorso anno sono nate 3.436 imprese e hanno cessato l'attività 3.678 aziende. In provincia di Como si sono registrate 2.268 iscrizioni (-19,7% rispetto al 2019), mentre le chiusure sono state 2.387. Il focus settoriale evidenzia che, al 31 dicembre 2020, nella circoscrizione lariana operavano 3.268 imprese agricole, 23.605 manifatturiere, 16.462 del commercio e 30.178 dei servizi.



Marco Galimberti

A Como si evidenzia un peso superiore dei servizi, mentre a Lecco risulta maggiore la quota di imprese del commercio e dell'industria.

Gli artigiani

In crescita il numero delle aziende dei servizi e delle costruzioni, ma sono in diminuzione i settori agricoltura, industria e commercio. Quanto alle forme giuridiche, a fine 2020 il 28,6% delle imprese lariane si configurava come società di capitale; il 20,7% come società di persone; il 48,3% come impresa individuale.

Sempre considerando l'area lariana, nel comparto artigiano si registra un calo dello 0,6%. Per quanto riguarda la gestione, a fine 2020 le imprese gestite

da giovani erano l'8,1% del totale, da donne il 19,5% del totale (quota superiore alla media lombarda) e da stranieri il 9,6%, (dato inferiore sia alla media regionale, sia a quella italiana). Per quanto riguarda l'andamento delle imprese lariane, il 38,9% ha sede legale in uno degli 11 comuni con più di 10.000 abitanti. Dati in crescita per le start up: al 1° febbraio 2021, le startup innovative lariane iscritte nella sezione dedicata del registro sono 115: 16 operano nel settore manifatturiero, 8 nel commercio e 91 nei servizi. A Como le startup registrate sono 73, a Lecco 42.

I trend

«In un anno così difficile il tessuto economico lariano ha, nonostante tutto, tenuto - sotto-

linea il presidente dell'Ente camerale, Marco Galimberti - C'è stato un lieve calo (-0,3%) del numero di imprese iscritte, ma inferiore a quello regionale (-0,6%). Si è registrata, come era prevedibile, una forte riduzione delle nuove iscrizioni (-19,6%); tuttavia sono diminuite anche le cessazioni (15,5%). Un buon segnale è certo l'incremento dei contratti di rete e delle nuove startup innovative. Si tratta di dati che confermano quanto ci aspettavamo. Le nostre imprese hanno saputo dimostrare resilienza e coraggio in questo ultimo anno. L'impegno della Camera di Commercio è di continuare a sostenerla per favorirne il rilancio».

La Lombardia perde il 9,8% «Poteva andare peggio»

L'impatto del Covid

Il presidente di Cna Enrico Benati analizza i dati sull'economia regionale

Pil a meno 9,8%, consumi a meno 11,1%, investimenti a meno 8,2%: questo l'impatto del Covid sul territorio lombardo secondo i dati dell'Osservatorio Economia e Territorio di Cna Lombardia.

«C'è stato un momento verso la fine dell'anno scorso dove si ipotizzava un calo del 14-15%, anche secondo centri di studio rinomati, questo aver contenuto il calo del Pil sul 9,8% è già un successo - commenta Enrico Benati presidente di Cna Lario Brianza - Tutto si è caratterizzato nella seconda metà dell'anno, lì c'è stato un bel rimbalzo». Per il 2021 si attende una ripresa del 3,9%.

L'export nei primi nove mesi

del 2020 si è ridotto del 13,4% pari a 12,7 miliardi di euro. La flessione interessa tutti i settori, con la sola eccezione di quello agroalimentare (+0,7%). Tra i comparti maggiormente colpiti: sistema moda -20,8%, sistema casa -17,7%, metallurgia e metalli -17,3%. «Se teniamo presente che tutto il mondo era fermo siamo riusciti a ottenere un buon risultato, -13,4% ci sta, sono un ottimista di natura. Se pensiamo all'incertezza che re-

gnava in quei momenti, ho visto una bella reazione da parte delle imprese, certo hanno dovuto ridimensionare i propri obiettivi ma non si sono arrese. Bisogna dare atto al tessuto del nostro territorio, ho visto molte imprese che hanno iniziato ricerche di nuovi prodotti o che si sono impegnate nella digitalizzazione, sono state rapide nella ricerca di nuovi strumenti tecnologici. Anche il pubblico non si è comportato male adeguando i propri strumenti velocemente».

Nel periodo marzo-dicembre 2020 il numero di nuove imprese si è ridotto di quasi 9.800 unità rispetto allo stesso periodo del 2019. Tra i settori che registrano il dato peggiore ci sono

commercio, turismo e manifatturiero. Complessivamente nei primi nove mesi del 2020 l'occupazione si è ridotta di oltre 73.000 unità (-1,6% rispetto allo stesso periodo 2019). Il peggioramento del quadro economico trova corrispondenza in una contrazione dei consumi delle famiglie -11,1%. Nel 2021 dovrebbero crescere del 3,4%, posizionandosi tuttavia ad un livello più basso rispetto al 2019 (-8,1%).

Il comparto del Nord Italia con quasi 2,3 milioni di Pmi, rappresenta il 50% delle piccole medie imprese sul territorio nazionale. Il Next Generation EU non sembra per ora essere a misura di Pmi: «A livello europeo pensano sempre alle grandi im-



Enrico Benati

prese e si addentrano poco nella realtà italiana che è caratterizzata da piccole e medie attività che hanno tutta una serie di caratteristiche che le grandi non hanno. Bisogna fare pressioni a tutti i livelli per fare in modo che l'attenzione sia massima per quanto riguarda il nostro tessuto manifatturiero». L. BOR

Cantù



Il rendering progettuale con l'interno dell'arena dedicata (non solo) al basket da 5.200 posti a sedere



L'esterno con i parcheggi e gli accessi viabilistici su corso Europa

La scheda

In autunno l'apertura del cantiere



La struttura

La proposta progettuale arrivata da Cantù Next, in costituenda associazione temporanea di impresa con Bennet, Nessi & Majocchi e Consonni Strade, prevede di realizzare un'arena per la Pallacanestro Cantù da 5mila e 200 spettatori, con la possibilità di ospitare concerti ed eventi, più una media struttura di vendita da 1.900 metri quadri. L'investimento per il solo palazzetto è di 15 milioni e mezzo, più alcune opere correlate. Il 10 novembre il deposito era stato formalizzato, e lunedì sera l'ultimo giorno utile per esprimersi sul pubblico interesse del progetto. L'intenzione è quella di vedere l'apertura del cantiere l'autunno prossimo e la conclusione dopo due anni di lavori, per il campionato 2023-2024.

Gli undici punti

La delibera che sancisce il pubblico interesse del progetto del palazzetto ha ottenuto l'unanime consenso del consiglio comunale sulla base di undici punti, concordati nelle commissioni, ritenuti imprescindibili per tale riconoscimento. Tra questi la polifunzionalità, per fare della struttura un punto di riferimento per la vita sociale della città, e la priorità alle società sportive cittadine per l'utilizzo. Poi la sostenibilità energetica, l'impegno del proponente a reperire aree da adibire a parcheggio, una serie di garanzie economiche per il Comune - quali la consegna delle aree di via Spluga e via Como al proponente solo dopo il collaudo del palasport -, il versamento di due milioni 2 milioni di euro a titolo di equity - il capitale sociale - sin dalla stipula della convenzione. S. CAT.

Progetto approvato all'unanimità C'è il primo via libera al palazzetto

Cantù. Partiti e civiche tutti d'accordo sull'utilità del nuovo spazio polifunzionale per la città. Il sindaco: «È un passaggio fondamentale». E intanto Pd e FdI rimarcano gli errori del passato

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

«Da questa sera smettiamo di guardare a terra e guardiamo avanti con fiducia. È stato un lavoro lungo e la strada sarà ancora tanto lunga, ma quello di stasera è un passaggio fondamentale».

Il sindaco **Alice Galbiati**, lunedì, ha preso in prestito le parole di una leggenda dei Boston Celtics, **Bill Russell**, che diceva che il basket è l'unico sport che tende al cielo, per chiedere al consiglio comunale di dare parere favorevole alla valutazione di pubblica utilità della proposta progettuale presentata da Cantù Next, in costituenda associazione temporanea di impresa con Bennet, Nessi & Majocchi e Consonni Strade, per realizzare un nuovo palazzetto in corso

Europa. E l'assemblea ha risposto positivamente, approvando all'unanimità, 24 voti su 24, come raramente accade.

L'impegno

Finora a Cantù si è guardato a terra, anzi sottoterra, al buco di cemento e ferri scheletrici che resta al posto del Palababele e del PalaTurra, trent'anni e miliardi di lire spesi senza riuscire a dare una casa alla Pallacanestro Cantù.

La terza potrebbe essere la volta buona, ma stavolta sarà la casa di tutte le associazioni sportive e anche di tutti i canturini, uno spazio polifunzionale per accogliere eventi culturali e sociali, un volano per il turismo e le attività commerciali, ci si augura. La proposta è arrivata in consiglio forte di un documento

condiviso, realizzato dai presidenti delle commissioni, riunite quattro volte in una manciata di giorni, frutto dell'analisi delle osservazioni messe nero su bianco da Lega e centrosinistra, Pd-Unire Cantù-Cantù con Noi, così come degli interventi di tutti gli altri gruppi di maggioranza e opposizione.

E infatti tanto il centrosinistra quanto Lavori in Corso, come la stessa Galbiati, sottolineano le modalità virtuose con cui si

Roberta Molteni
«È il risultato di un fitto dialogo nell'interesse della comunità»

è arrivati al risultato, che dovrebbero essere sempre utilizzate per i lavori del consiglio.

Le valutazioni

«La deliberazione al voto questa sera - sottolinea **Roberta Molteni**, parlando per la civica e per Cantù Rugiada - è il risultato di un fitto dialogo fra le parti politiche e tecniche per raggiungere un'intesa che avesse al centro l'interesse della città».

Non manca qualche distinguo, e **Vincenzo Latorraca**, del centrosinistra, sottolinea che «se oggi vediamo un buco in corso Europa questo richiama responsabilità politiche precise», mentre **Valeriano Maspero** di Fratelli d'Italia definisce il progetto «un riscatto canturino ad anni di vergogna e insipienza politica», tirando l'ennesima

bordata alla Lega. Ma l'accordo è unanime sugli undici punti ritenuti imprescindibili per il riconoscimento della pubblica utilità. «La gente come noi non molla mai, cantano gli amici Eagles - dice il sindaco Galbiati -, e allora non si molla di un centimetro per questo sogno, che abbiamo tutti e che tutti dobbiamo contribuire a realizzare, per chiudere una ferita aperta da trent'anni, per riportare a casa la nostra squadra, per dare alla città un polo polifunzionale d'eccellenza».

E chiude: «Cantù questa sera può guardare avanti e lo fa con prudenza ma con convinzione, mettendo in campo ogni risorsa per affrontare le complessità della sfida, che è anche un'importante occasione di rilancio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA